

pacità e disciplina, da poter avere nella bilancia europea una influenza considerevole.

Questa fu finora la politica della Casa di Savoia, e noi vediamo che Emanuele Filiberto nel 1660, con una popolazione minore di due milioni di abitanti, arrivò ad avere un esercito di 30 mila uomini (e questa organizzazione durò per due secoli), ed ebbe per tutte le guerre che occorsero ne' secoli successivi dei risultati tali, che la Casa reale medesima sali gradatamente a sempre maggiore estensione, considerazione ed influenza politica.

Parmi che questo sistema debba essere preso in seria considerazione dal Ministero; nè questa è la prima volta che manifestai questo mio concetto, ed osservo come il tempo vada vieppiù dimostrando che il medesimo sistema è forse il più conveniente onde le nazioni possano, senza troppo pesante aggravio alle finanze in tempo di pace, e senza pregiudicare allo stato degli ufficiali che compongono l'esercito, senza cadere nel pericolo di avere un esercito senza disciplina, conservare poderosi mezzi di forza da far valere all'uopo contro un nemico.

Nè recherò ad esempio l'Inghilterra, la quale recentissimamente istituì la milizia ausiliaria dell'esercito, perchè forse le diverse circostanze dei due paesi esigono profonde differenze nel sistema; ma io sostengo che in sè il medesimo è tuttora, come fu altre volte, buono, siccome fu assieme alle armi stanziali sorelle origine di gloria e di forza nazionale in Piemonte.

Il mezzo di arrivare a questo punto so che è difficile, ma lo credo possibilissimo: ma io penso altresì che, dappresso l'ordinamento che noi ora abbiamo, o ci presentano i bilanci ed i regolamenti militari, la nostra pubblica forza non è in caso, a parer mio, di fornire quei vantaggi; e che ci rimane a fare l'ordinamento di una riserva, nella quale venga quasi a maritarsi la parte più vigorosa della guardia nazionale attualmente inapplicabile a stato di guerra.

Diceva l'onorevole Siotto-Pintor, che le milizie in guerra hanno prestato un cattivo servizio; gli osserverò qui esservi molti esempi contrari, ma gli ricorderò solo che il Piemonte nello scorso secolo forniva un corpo d'armata di 30 mila uomini all'imperatrice Maria Teresa, composto in gran parte di provinciali, e che questi corpi combatterono con molto valore in quelle campagne, e si distinsero specialmente nella battaglia di Piacenza.

Ricorderò il caso recente delle milizie d'Ungheria, delle quali non possiamo dire che abbiano mal servito alla patria, perchè vidimo un colosso quale l'Austria costretto ad invocare l'aiuto di un altro colosso, la Russia, per vincere questo esercito tutto composto di *landwehr*, o nuove leve, di cui quest'armata era in gran parte composta.

Ma questa discussione trovando la vera sua sede in proposito de' progetti di leggi sulla leva o sull'ordinamento o sull'avanzamento, io mi astengo di più parlare, e non fo che nuovamente insistere nella mia idea, che, cioè, si possono congiungere i vantaggi d'un'armata stanziale con quelli delle armate temporarie che sono nei più liberi paesi, e così ottenere economia in tempo di pace, e armata buona e poderosa in guerra, condizioni alle quali, a parer mio, è lungi di poter soddisfare l'attuale nostro ordinamento dell'esercito, o dirò meglio della pubblica forza.

**SULLI.** Mi credo in obbligo di protestare contro le ultime parole del discorso dell'onorevole Siotto-Pintor, che l'onore cioè dell'isola veniva ad essere lesa dalla cancellazione del reggimento dei cacciatori-guardie.

Il deputato Siotto-Pintor, facendo tale lamento, ha obbliato

quale sia il divario dell'ordinamento militare nel tempo della libertà ed in quello dell'assolutismo.

Nel sistema del Governo assoluto non esisteva il significato politico di nazione, ma v'era solo il significato amministrativo di provincia. Da ciò venne quella lunga serie di privilegi parziali per le singole provincie, e derivò anche quello per cui i varii corpi dell'armata ritenevano nomi provinciali.

Se il deputato Siotto-Pintor avesse posto mente ai danni che toccarono ai cittadini sardi per l'istituzione di tale reggimento, non avrebbe al certo mosso le querele che poc'anzi ha udito la Camera. Sovvengomi con dispiacere che in quel reggimento i soli nobili potevano mettere le spalline di ufficiale, e che quando qualcuno non nobile veniva a segnalarsi per essere promosso al grado di ufficiale, doveva passare in un altro reggimento di linea. Ora simile ricordo è cosiffatto, che un uomo di sensi liberali, quale debb'essere il deputato Siotto-Pintor, non debbe commendare, ma condannare.

Le querele summentovate avrebbero avuto qualche significanza se veramente esistessero gli appunti che si fecero in ordine ai coscritti sardi nei quali affermava il deputato Siotto-Pintor che nel raggiungere i vari reggimenti trovavano istruttori che erano ignari del loro dialetto. Tal cosa non sussiste. Io so che appunto nella cerna di quest'anno 80 isolani vennero a Torino ond'essere aggregati al corpo di artiglieria, e che ebbero per istruttori bass'ufficiali sardi, i quali usano il dialetto natio. Locchè appunto per effetto dell'agglomerazione generale nei vari reggimenti verrà pur di necessità a ripetersi in tutti i corpi dell'armata.

Il deputato Siotto-Pintor disse altresì che il reggimento Savoia esisteva tal quale era nel principio: io credo che ciò non sia esatto; mi fu riferito che anche nel reggimento Savoia vengono ad essere inclusi varii altri provinciali.

Se ciò è, mi pare che debba cessare quel tal privilegio che l'onorevole Siotto-Pintor diceva esistere; e se non è, io credo che il signor ministro debba ordinarlo, affinché questa comunanza venga anche a verificarsi nel reggimento di Savoia.

Fatte queste brevi osservazioni, non mi rimane altro, se non che invitare il deputato Siotto-Pintor ad abbandonare, quando verremo alla categoria 24, quel suo amore per nomi, giacchè nella categoria 24 si dice *carabinieri reali di Sardegna*: questa nomenclatura pare che dovrebbe contentare l'onorevole Siotto-Pintor che tanto insisteva perchè un reggimento di fanteria si intitolasse reggimento di Sardegna, e lo prevengo fin d'ora che, sebbene questa categoria abbia un nome gradito a' suoi orecchi, tuttavia arreca gravissimo danno all'isola, e quindi spero che almeno egli vorrà abbandonare le sue teorie ed i suoi amori per nomi in detta categoria, il mantenimento della quale rinnoverebbe i danni dell'ineguaglianza del trattamento per la Sardegna, nella quale ineguaglianza sta unicamente la disistima dell'isola; ed io desidero assai che l'onorevole Siotto-Pintor a siffatte cose so stanziali ponga mente, più che tenere dietro alle fantasie di inutili o nocivi privilegi. (Bene! a sinistra)

**SIOTTO-PINTOR.** Riconoscendo che la questione da me mossa è alquanto irritante, io non insisterò. Per quanto si è detto sin qui, io non sono nulla affatto persuaso. Ma, comunque di ciò sia, l'opposizione fattami da due uomini isolani mi mette in dubbio che io possa avere errato. Il tempo giudicherà, l'isola giudicherà. Basta a me l'intima coscienza di avere senza riguardi di sorta adempiuto a quello che fo credeva essere debito mio.

**PINELLI.** Io posso accertare l'onorevole deputato Sutti, che dura tuttora il sistema d'incorporare nella brigata Savoia solo i soldati savoardi. Io non biasimo questo sistema, ma